

Oleggio, 12/12/2010

III Domenica di Avvento

Letture: Isaia 35, 1-6.8.10
Salmo 146 (145)
Giacomo 5, 7-10

Vangelo: Matteo 11, 2-11

Una data, diverse ricorrenze



Oggi, la Celebrazione della III domenica di Avvento è animata dai bambini di IV Elementare, che si stanno preparando al primo incontro con Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia.

Tra qualche giorno è Natale. Gesù, dono di Dio Padre, viene per renderci felici. Noi portiamo le foto di questi bambini sorridenti, che vivono con gioia, ben sapendo che la fonte della vera gioia è Gesù, che noi impariamo a conoscere nella sua Parola.

Gesù apre anche i nostri occhi, affinché non restiamo abbagliati dallo scintillio del Natale, ma sappiamo riconoscere la sua Presenza Amica nelle tante persone, che ci vogliono bene.

Accogliendo il messaggio di Gesù, diventiamo portatori del suo Amore e della sua gioia con cuore riconoscente. (*Una Catechista*)



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

12 e 13 dicembre

Mi piace iniziare con un ricordo, che è quasi una testimonianza. Sei anni fa, nel 2.004, il 12 dicembre era domenica, come oggi: domenica della gioia. Tutto è motivo di gioia in questa domenica di Avvento.

La sera precedente, prima di celebrare la Messa a Santo Stefano, ricevo una telefonata da mia sorella, la quale mi avvisava dell'aggravarsi delle condizioni di mia mamma, che era in coma, e ormai era fredda.

Stavo per iniziare la Messa, quando la nonna di Gaia mi ha suggerito di affidare mia mamma, in quella Celebrazione, a Enrico Verjus.

Sapevo dell'esistenza di Enrico Verjus, perché lo avevo studiato, durante il Noviziato e la sua tomba è in fondo a questa Chiesa, ma ero distante da Lui.

Nei momenti disperati uno si aggrappa a tutto e ho celebrato la Messa per mia mamma, affidandola a Enrico Verjus.

Io avrei dovuto partire per Roma, perché ero Consigliere, e pensavo che una volta arrivato a Fiumicino, avrei dovuto proseguire per Palermo.

Succede un miracolo o una guarigione, comunque qualche cosa di straordinario: mia madre si è svegliata e ha ripreso conoscenza. Questo fatto mi ha impressionato, perché ho pensato all'intercessione di Enrico Verjus.

Da quel momento è iniziato questo mio cammino verso Enrico Verjus, ho riletto tutti i libri relativi alla sua vita e i documenti sulla causa della sua beatificazione e ho scritto una Novena.

In questi sei anni, Enrico Verjus è diventato una presenza non solo qui nella Comunità, dove già molti si recavano a pregare davanti alla sua tomba, ma è argomento e testimonianza di evangelizzazione.

Enrico Verjus, adesso, è conosciuto in molte Comunità italiane collegate con quella di Oleggio, tanto che il Padre Provinciale ha scritto una "Lettera" a tutta la Provincia Italiana, alle sezioni del Brasile, invitando il **13 di ogni mese** ad essere in comunione con la Parrocchia di Oleggio, per pregare Enrico Verjus.

La "Lettera" contiene una bella frase: *Dico ai fratelli e alle sorelle di Oleggio: fateci largo nel vostro cuore, perché il nostro desiderio è sincero.*

Questa Comunità diventa un po' la Madre di tutte le altre.

Domani è il 13, ma, oggi, dopo la Messa, faremo una breve preghiera, dove affideremo tutte le nostre intenzioni a Gesù, attraverso Enrico Verjus. Adesso ci sono vari strumenti per pregarlo.

Un Santo è soltanto un Amico; così si è dimostrato Enrico Verjus in tante occasioni. Tante testimonianze di guarigioni o di grazie speciali giungono, per evidenziare l'aiuto di Enrico Verjus.

Il Santo è un testimone. Quando vado a trovare i malati o quando celebriamo la Messa, porto sempre Enrico Verjus nel cuore, perché mi aiuti nel mio ministero.

Ho capito anche un'altra cosa quella domenica mattina del 12 dicembre.



La mattina, un po' sconvolto, dopo la notte insonne, in attesa di qualche notizia riguardante mia madre, sono venuto a celebrare la Messa e tutti ce l'avevano con me.

Per questo ricordo sempre quello che aveva scritto **Filone di Alessandria:**

**Sii gentile con tutti,
perchè ogni persona che incontri
sta combattendo una battaglia.**

Noi non sappiamo il mistero dell'altro.

Ringraziamo il Signore per questa Messa, per Enrico Verjus, questo suo testimone, per tutti gli eventi della nostra vita. Il caso non esiste. La nostra vita è un Progetto meraviglioso, composto di eventi. La vita spirituale ha questo compito: cercare di leggere la nostra vita non come un susseguirsi di eventi, ma come evento sacro, dove si inserisce il Divino e dove noi stiamo facendo questa esperienza terrena, nella quale portiamo lo Spirito, per realizzare questo Progetto.

La Morenita

Juan Diego mostra la tilma con l'effigie della "Morenita"



Oggi, indosso la casula con l'immagine della Madonna di Guadalupe. Il 12 dicembre, la Chiesa ricorda le apparizioni di Guadalupe, che sono fra le più belle; durano solo una settimana. Mi piace rilevare questo particolare: la Madonna appare come la "Morenita". Siamo in Messico, mentre gli Spagnoli lo stanno evangelizzando in modo violento, con uccisioni: o i Messicani si facevano battezzare o venivano uccisi. Il Messico accetta il messaggio del Vangelo, dopo le apparizioni di Maria, perché appare con il volto di una donna messicana. Questo è importante, perché Dio non ha mai il volto dell'oppressore; Dio non ha mai il volto di chi esercita la violenza, ma quello degli ultimi.

Questa apparizione è fatta di profumi e di fiori: un segno nella stagione rigida. Juan Diego chiede di essere esonerato dal compito che la "Morenita" gli ha affidato, perché il Vescovo non gli aveva creduto, ma, alla fine cede. Vi invito a leggere la storia di queste belle apparizioni. Ringraziamo il Signore, anche per questo volto degli ultimi, per i quali dobbiamo schierarci.

Seguiamo Gesù o un'altra divinità?

Il Vangelo di oggi è una pagina meravigliosa, dove ciascuno di noi può fare un test, per vedere se stiamo seguendo il Gesù del Vangelo o un'altra divinità. Oggi, tutti parlano di Dio, di Gesù, di Spirito Santo, della Madonna, ma nel Vangelo c'è un test importante per la nostra vita, è un test al quale Gesù sottopone Giovanni Battista.

Rovine di Macheronte, luogo, dove Giovanni Battista è stato decapitato



Giovanni Battista ha predicato la venuta del Messia. Adesso è in carcere a Macheronte, è vicino alla morte, sa che da lì non uscirà vivo. Sente parlare di Gesù e rimane sconvolto, perché la predicazione di Giovanni Battista era incentrata sul fare il bene, con l'aggiunta che chi non l'avesse fatto, avrebbe ricevuto una punizione dal Messia con l'uccisione.

Per questo, i pastori, la notte di Natale, quando vedono l'Angelo, che annuncia la nascita del Messia, hanno paura, perché aspettavano un Messia, che ricompensa i buoni e punisce i cattivi.

Quando arriva Gesù, invece di punire, accoglie le prostitute, i pubblicani, i peccatori dichiarati, quelli che sono lontani dalla religione. Addirittura va a pranzo con loro.

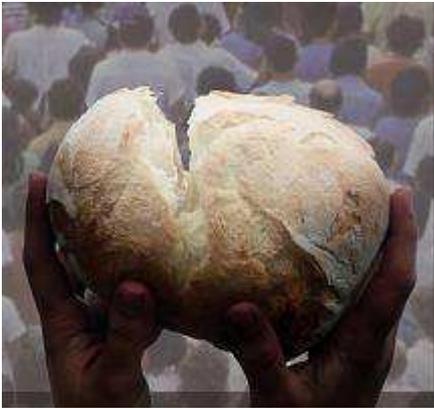
Questo suscita la delusione della religione, della Curia di Gerusalemme, che manda degli inviati, la delusione di Giovanni Battista, il quale manda i suoi discepoli per chiedere: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?* Gesù non fa una disquisizione, fa dei segni e manda a riferire: *I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la Buona Notizia.*

Sono sei momenti, sui quali anche noi dobbiamo confrontarci. Quel Gesù, che è vivo, perché è risorto, opera in noi queste sei azioni? Se le vediamo realizzate nella nostra vita, noi stiamo seguendo Gesù, se non le vediamo realizzate, vuol dire che dobbiamo aggiustare il tiro.

Sei momenti

Ai poveri è annunciata la Buona Notizia. Ai poveri interessa avere un po' di soldi. Quando Gesù viene nella nostra vita, non ci porta solo il benessere fisico con le guarigioni, non solo il benessere interiore con le liberazioni, ma anche il benessere materiale.

Quando Gesù entra nella nostra vita, comincia a girare la ruota della fortuna; lo abbiamo già sperimentato. A un certo punto, però, si blocca. Come mai? Perché i ricchi non possono entrare nel Regno dei cieli; possono entrare solo i signori, coloro che ricevono, ma condividono quello che hanno. Questa è la regola base. Noi respiriamo: prendiamo aria e lasciamo andare. Se non lasciamo andare l'aria, non possiamo prendere la prossima. Questo è il



mistero della vita: prendere e lasciare, prendere e condividere. È la prima Beatitudine, è il messaggio principale di Gesù. Appena noi prendiamo e tratteniamo tutto quello che abbiamo mangiato, senza rilasciare gli scarti, moriamo. Così è anche dal punto di vista spirituale: bisogna prendere e condividere. I signori del Vangelo sono proprio questi: coloro che sono ricchi, ma non tengono solo per sé e condividono. Il primo dono, che Gesù viene a portare, è questo benessere.

I ciechi recuperano la vista. Tutti noi, che vediamo, quale guarigione dobbiamo ottenere rispetto alla cecità? Cominciare a vedere la vita con i nostri occhi e vedere la realtà buona, come l'ha creata Dio. In genere, noi vediamo i difetti, anziché quello che funziona bene. Molte volte, poi, vediamo attraverso gli occhi degli altri. Gesù dice a Bartimeo, che vedeva con gli occhi di suo padre: *-Che cosa vuoi tu che io ti faccia?-*

I sordi riacquistano l'udito. Chi ascolta l'altro? Siamo tutti intenti a parlare e questo, spesso, si riduce a chiacchiera. Gesù infila il dito nell'orecchio del sordo, il quale comincia a sentire l'altro, accogliendolo nel suo mistero, sente l'armonia universale, non solo la maldicenza.

Gli storpi camminano. Molte volte, noi non riusciamo a camminare, abbiamo bisogno di stampelle, di lettucci, di bastoni, di appoggi. Gesù ci fa camminare liberamente. Questo significa che possiamo camminare nella nostra vita liberi. Non abbiamo più bisogno di qualcuno che si prenda la responsabilità della nostra vita. Gesù ci fa camminare con le nostre gambe.

I lebbrosi sono guariti. I lebbrosi sono gli emarginati. In una delle prime prediche, Pietro è nella casa di Cornelio e dice: *Mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo ama e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga è a Lui accetto...* Mentre Pietro stava ancora dicendo queste cose, lo Spirito Santo scese su tutti coloro che ascoltavano il discorso. **Atti 10, 34-35.44**

Quando noi parliamo di Vangelo, sentiamo lo Spirito Santo, al di là di quello che diciamo. Quando noi emarginiamo o operiamo divisioni, non apparteniamo a Gesù.

Quando Gesù guarisce il lebbroso, lo caccia dalla religione e lo rimprovera, perché aveva creduto di essere stato punito da Dio.

I morti risuscitano. A poco a poco, noi ci impacchettiamo, ci chiudiamo nelle nostre griglie, nei nostri schemi. Dobbiamo lasciarci andare. La morte deve trovarci vivi. Molte volte, siamo già morti. Il messaggio del Vangelo dà vitalità e soprattutto dà una correzione a quello che viviamo e pensiamo.

Colossesi 3, 1-2: *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù... pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.*

Quando siamo uniformati, dobbiamo farci un punto di domanda: se veramente stiamo camminando con il Signore.

Facciamo questo test, per vedere se stiamo andando nella giusta direzione o se ci stiamo intrupando in qualche vicolo della religione. Molte volte sono vicoli ciechi. **Amen!**





Ti benediciamo, Signore, per questi bambini, che il 15 maggio riceveranno, per la prima volta la Comunione. Ti benediciamo, Signore, per ogni bambino e per tutta la storia, che c'è dietro e coinvolge le loro famiglie, le loro Catechiste, le persone, che portano nel cuore.

In questo giorno, dedicato a Enrico Verjus, vogliamo benedirli. Enrico Verjus, alla loro età, pensava già di diventare missionario. Al di là di questo, ti chiediamo, Signore, che si innamorino di te e comprendano che tu sei la via della gioia, come è stato detto nell'introduzione; tu sei la via della felicità, sei la via della pienezza, tu sei colui che ci fa vivere da risorti e integrati, al di là di ogni emarginazione, colui che ci fa vedere le cose belle, camminare speditamente nella vita e soprattutto ci rende ricchi di ogni bene.

Con questo Canto, invociamo il Nome di Gesù su di loro. Con l'invocazione del Nome di Gesù vogliamo traghettare tutte le intenzioni che ciascuno ha nel cuore e ti chiediamo, Signore, di esaudirle per intercessione di Enrico Verjus m.s.c.



Proverbi 6, 2-3: *Ti sei legato, impegnandoti con le tue stesse parole. Liberati. Fai così e sarai libero: vai da chi ti tiene legato e supplica fino a stancarlo di liberarti.*

Ti ringraziamo, Signore, perché ci dici quanto sono importanti le nostre parole. Tu hai detto a Pietro: *Ciò che legherai sulla terra, sarà legato anche nei cieli, ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli* (il mondo dello Spirito). Sono le nostre parole che ci legano o ci sciolgono. Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini, per i quali, ieri, ci hai dato la stessa Parola. Li vuoi educare all'importanza di quello che diciamo. Anche noi adulti, che in Chiesa abbiamo ascoltato un messaggio di vita, con le nostre parole possiamo distruggerlo. **Numeri 14, 28:** *Io vi darò quello che ho sentito dire da voi.*

Signore, dovremmo invocare il Sangue di Gesù, per toglierci tutte quelle catene che ci siamo messi addosso, attraverso le nostre parole. Lo facciamo nel segreto del nostro cuore, ci incontriamo con te, per sciogliere tutto ciò che ci tiene legati a causa delle nostre parole.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.